Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo

Credo mio Dio…

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, o santo Spirito,
vieni, o Dio amore,
riempi il mio cuore,
purtroppo vuoto di ogni bene.
Accendimi affinché ti ami;
illuminami affinché ti conosca;
attraimi affinché io trovi in te
le mie delizie;
possiedimi affinché goda di te.

Santa Gertrude

Dalla Sacra Scrittura

«Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo».

Ebrei 1,1-2

Dal Fondatore

Gesù nel giorno di Natale aprirà la sua scuola agli uomini: scuola di verità, scuola di santità, scuola di amore. Ma noi dobbiamo sentire la necessità di questa scuola. Dobbiamo in questo tempo riconoscerci per ignoranti, pieni di difetti, uomini inclinati al male, alle passioni, al peccato quali siamo, e quindi entrare in un certo spirito di penitenza.

La Chiesa in queste domeniche fa indossare al Sacerdote le paramenta violacee, che indicano penitenza. Quanti errori sono nella mente degli uomini, quante dottrine false si vanno predicando e quante massime errate sentiamo ripetere anche presso di noi! Massime mondane, le quali si riducono tutte a questo: considerare soltanto la vita presente, i beni presenti, mentre sappiamo che la vita presente è solo mezzo per conseguire la felicità eterna.

Lo spirito del mondo sta qui, nell'inclinarsi a scambiare il fine coi mezzi, cioè a farci cercare la felicità quaggiù, la soddisfazione quaggiù. Allora riconosciamo quello che siamo. Non era solamente il mondo in generale che aveva bisogno della redenzione, che doveva invocare la venuta del Salvatore […]: è ciascheduno di noi che ha bisogno di redenzione: tutti noi abbiamo bisogno di questo Maestro, il quale si fa nostra via, si fa nostra verità, si fa nostra vita. In Lui la salvezza, in Lui la santità, in Lui lavita religiosa, in Lui il Sacerdozio, in Lui tutto.

Beato Giacomo Alberione, 1952,
Per un rinnovamento spirituale (RSP), p. 302-303

Considerazioni

Papa Francesco in una catechesi sul Natale affermava che il Natale è diventato una festa universale, e anche chi non crede percepisce il fascino di questa ricorrenza. Il cristiano, però, sa che il Natale è un avvenimento decisivo, un fuoco perenne che Dio ha acceso nel mondo, e non può essere confuso con le cose effimere. È importante che esso non si riduca a festa solamente sentimentale o consumistica.

Il Natale ci invita a riflettere, da una parte, sulla drammaticità della storia, nella quale gli uomini, feriti dal peccato, vanno incessantemente alla ricerca di verità, alla ricerca di misericordia, alla ricerca di redenzione; e, dall'altra, sulla bontà di Dio, che ci è venuto incontro per comunicarci la Verità che salva e renderci partecipi della sua amicizia e della sua vita. Alla scuola di San Francesco d'Assisi, possiamo diventare un po' bambini rimanendo a contemplare la scena della Natività, e lasciare che rinasca in noi lo stupore per il modo "meraviglioso" in cui Dio ha voluto venire nel mondo.

Chiediamo la grazia dello stupore: davanti a questo mistero, a questa realtà così tenera, così bella, così vicina ai nostri cuori, il Signore ci dia la grazia dello stupore, per incontrarlo, per avvicinarci a Lui, per avvicinarci a tutti noi. Questo farà rinascere in noi la tenerezza.

L'altro giorno, parlando con alcuni scienziati, si parlava dell'intelligenza artificiale e dei robot, ci sono robot programmati per tutti e per tutto, e questo va avanti. E io dissi loro: "Ma qual è quella cosa che i robot mai potranno fare?". Loro hanno pensato, hanno fatto delle proposte, ma alla fine sono rimasti d'accordo in una cosa: la tenerezza.

Per incarnare la Parola

La conformazione a Cristo Via Verità Vita, ad imitazione di come lo ha vissuto e imitato Paolo, implica lo sviluppo armonioso e pieno di tutta la persona: mente, volontà, cuore. La nostra consacrazione è sigillata e realizzata da una vita 'mista'. Quanto di meglio potessimo desiderare! Ma al contempo è estremamente complesso viverla. Il nostro essere chiamati alla contemplazione come all'azione può causare degli squilibri, delle derive verso l'una o l'altra forma. Dobbiamo sempre vigilare su questo. Altro rischio è insito al nostro essere corpo unico sviluppato in dieci rami. Anche qui si può nascondere la tentazione che un membro svolga la funzione di un altro. Se ognuno saprà vivere la missione nella forma in cui è stato chiamato contribuirà all'espansione dell'albero, tenendo viva la linfa che lo anima, e continuerà a sgorgare freschezza.

Quante volte i membri anziani sanno dare più entusiasmo, carica e spirito di abnegazione rispetto ai giovani. Questa ricchezza solleva una domanda sul modo di valorizzare tali membri. Colpisce l'insistenza con cui Papa Francesco ritorna su tale importanza, e tanto più i nostri gruppi, le comunità Paoline, si arricchiscono di anni di professione, non possiamo non domandarci come interpretare tale segno.

Quante figure di vecchi costellano la storia della salvezza? Chi ha saputo riconoscere nel bambino presentato al tempio il Messia, il compimento delle promesse antiche? Non sono stati due vecchi Simeone e Anna? Certo questo accade quando l'età ha segnato un cammino di santità. Ma noi abbiamo davvero tanti esempi di vecchi Paolini che ancora vogliono donare il loro tempo, pur nelle loro poche forze, perché sia annunciato il Vangelo di Gesù.

M. L. Deiana, imsa, *Come sole che sorge dall'alto,* pp. 38-39

Preghiera

Con Maria contempliamo i ***Misteri della Gioia****. Deponiamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e per tutta la Famiglia Paolina.*

Preghiera per il Natale

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Davide Maria Turoldo

Preghiamo insieme per le vocazioni

Dicembre 2025

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 – 00145 Roma – Tel: 065409670 – e-mail: imsa@tiscali.it